

Letteratura italiana in Brasile e letteratura brasiliana in Italia: il Teletandem in un seminario di traduzione letteraria di *Patricia Peterle e Giorgio de Marchis*

Lavorare con la traduzione e gli strumenti di questa pratica può essere un'interessante e stimolante strategia per i corsi di laurea in Lingue e letterature straniere. La pratica della traduzione è un'attività che richiede e motiva, spesso inconsapevolmente, due tipi di riflessione: una sulla lingua straniera e un'altra sulla lingua madre del traduttore. Processi, questi, fondamentali a livello accademico, che possono perfino aprire porte ancor chiuse agli studenti universitari che intendono imparare e conoscere una nuova lingua e una nuova cultura. In effetti, come si accennerà qui in seguito, l'esperienza della traduzione trasmette non solo delle competenze linguistiche, ma anche, e soprattutto, culturali.

Alla luce di queste premesse, la cattedra di portoghese dell'Università di Salerno e la cattedra di italiano dell'Universidade Estadual Paulista di Assis hanno organizzato un seminario italo-brasiliano di traduzione letteraria via Teletandem che ha permesso ai partecipanti di sperimentare un approccio cooperativo e parzialmente autonomo alla pratica traduttiva. I due gruppi – coordinati dai docenti Giorgio de Marchis, per Salerno, e Patricia Peterle, per Assis¹, e assistiti dalle rispettive collaboratrici ed esperte linguistiche: Filipa Matos e Alessandra Rondini – erano formati rispettivamente da quattro studenti. Il gruppo salernitano era composto da due studenti iscritti alla laurea specialistica (Eleonora Cuomo e Giuseppe Napoli) e da due laureandi del corso di laurea in Lingue e Culture Straniere (Sergio Standoli e Salvatore Cerino)²; il gruppo di Assis era, invece, formato da quattro studentesse, due dell'ultimo anno (Aline Fogaça e Grazielle Frangiotti) e due del penultimo anno (Maria Amélia Dionisio e Renata Marcon). Tutti i partecipanti sono stati selezionati sulla base delle competenze linguistiche (alcuni studenti avevano, ad esempio, avuto modo di svolgere in precedenza significativi soggiorni in Italia, in Brasile o in Portogallo grazie ad accordi di cooperazione internazionale o a borse Erasmus) e al loro rendimento nei corsi di Lingua e letteratura italiana in Brasile e Lingua portoghese in Italia. L'intero progetto si è svolto nelle settimane comprese tra il mese di ottobre del 2008 (scelta della bibliografia teorica e lezioni introduttive) e quello di febbraio del 2009 (revisione delle traduzioni).

Come testi da tradurre sono stati selezionati due racconti: *Dritto dritto negli occhi* di Valeria Parrella³, per gli studenti brasiliani, e *AA* di Rubem Fonseca⁴, per gli italiani. Testi di autori contemporanei che, in modo diver-

so, presentavano notevoli difficoltà da un punto di vista traduttivo. Per quanto riguarda il racconto italiano, due sono state le difficoltà più evidenti: la prima di natura culturale (a causa di una serie di riferimenti alla realtà sociale napoletana non sempre immediatamente comprensibili per degli studenti stranieri) e la seconda prettamente linguistica, vista la presenza del dialetto napoletano che ha sollevato il problema di come renderlo nella lingua portoghese – visto che il fenomeno dei dialetti ha una maggiore incidenza nella realtà della penisola. Il testo di Fonseca, invece, ha posto, in alcuni casi per la prima volta, gli studenti salernitani in contatto con la variante brasiliana della lingua portoghese e i numerosi riferimenti alla cultura rurale del Pantanal hanno costretto gli studenti italiani a ricorrere frequentemente all'ausilio dei collaboratori linguistico-culturali brasiliani.

Tutti i partecipanti, prima di cominciare a tradurre, hanno lavorato su dei testi teorici, precedentemente concordati dai docenti, al fine di discutere, riflettere e problematizzare alcuni aspetti e scelte del traduttore e, di conseguenza, della traduzione⁵. Conclusa la prima fase, introduttiva e teorica, gli studenti sono stati organizzati in coppie italo-brasiliane e hanno gestito le proprie sessioni di Teletandem in maniera del tutto autonoma. In questa fase, tutti i partecipanti si sono scambiati i ruoli, in modo che ognuno potesse essere alternativamente traduttore o esperto linguistico-culturale a seconda del testo su cui la coppia si trovava a lavorare. Nel campus di Assis, gli studenti hanno avuto a disposizione il laboratorio multimedia del progetto Teletandem Brasil, dove, prenotando la postazione, potevano usufruire dei vari programmi esistenti (Skype, Oovo, Messenger) per entrare rapidamente in contatto con il proprio *partner*. Gli studenti dell'Università di Salerno hanno avuto la possibilità di realizzare il seminario presso il Laboratorio di Teletandem allestito nel Centro Linguistico d'Ateneo.

Alcuni degli studenti hanno registrato dei video delle proprie sessioni e, in alcuni casi, dei file audio. Tutto questo materiale, una volta analizzato, potrà fornire delle importanti indicazioni sulle dinamiche di cooperazione in una traduzione a quattro mani via Teletandem. Il risultato dell'interazione tra gli studenti è stato più che positivo; in effetti, mentre discutevano delle rispettive traduzioni, riflettevano sulla propria lingua, esercitandosi al tempo stesso nella lingua straniera.

Dal mese di novembre in poi, entrambi i gruppi si sono riuniti con periodicità settimanale con i rispettivi docenti e collaboratori linguistici, in modo da arrivare a una versione unica e condivisa delle varie traduzioni. I testi che ora si pubblicano sono proprio il risultato di questi incontri. Alessandra Rondini e Filipa Matos hanno avuto un ruolo fondamentale per quanto riguarda il buon esito dell'intero seminario. I tutor linguistici, infatti, hanno risolto più di un dubbio, stimolando gli studenti a riflettere su nozioni culturali e su determinate espressioni della lingua italiana e portoghese presenti nei due racconti.

Tradurre significa anche lavorare con delle tradizioni letterarie (quella di partenza e quella d'arrivo). Questo atto, il tradurre, fa sì che un testo circoli fuori dalla propria tradizione. Abbiamo così una rilettura e una disseminazione dello stesso testo, ma anche di abitudini e principi che sono lì quasi "occulti". Come afferma Susan Bassnett, è questo uno spazio caratterizzato dai segni dell'interdisciplinarietà e della dinamicità:

Non c'è, infatti, un canone universale con cui giudicare i testi, c'è solo una serie di canoni, che si muovono e cambiano, con i quali ogni testo intrattiene una continua relazione dialettica. Non può esserci una traduzione definitiva, come non possono esistere una poesia o un romanzo definitivi; e ogni giudizio può essere dato solo dopo aver considerato sia il processo di creazione di una traduzione sia la sua funzione in un contesto specifico⁶.

In tale prospettiva, questo progetto di traduzione cooperativa a distanza ha arricchito e stimolato il lavoro di quanti vi hanno partecipato: docenti, lettori e studenti. Non è stata solo l'occasione per affinare uno strumento utile, dal punto di vista linguistico, per praticare e migliorare la lingua straniera studiata (e riflettere su di essa), ma è stato anche un punto di partenza per studi futuri di alcuni aspetti di ambito letterario, in particolare, quello della letteratura comparata che, come ha giustamente colto Armando Gnisci, offre la possibilità di lavorare con temi e discorsi che avvicinano due o più culture:

La letteratura comparata si propone come lo studio e il discorso che cercano di corrispondere a questo potere della letteratura/letterature, come loro compagna e pari, come il sapere che traduce i valori della letteratura in discorso aperto alla pluralità, il discorso che possiamo fare tutti insieme e alla pari del mondo traducendoci gli uni presso gli altri, nonostante e pure per grazia della rete infinita delle reciprocità e delle differenze⁷.

Note

1. Si ringrazia, inoltre, per alcuni consigli e osservazioni utili, il professor Andrea Santurbano.
2. Da segnalare, inoltre, la partecipazione al seminario in forma di Tandem presenziale degli studenti Alberto Santoro e Gisella Sacco.
3. V. Parrella, *Dritto dritto negli occhi*, in *Mosca più balena*, Minimum Fax, Roma 2003, pp. 18-32.
4. R. Fonseca, AA, in *A cofraria dos espadas*, Companhia das Letras, Rio de Janeiro 1998, pp. 55-69.
5. R. Jakobson, *Aspetti linguistici della traduzione*, in *Saggi di linguistica generale*, Feltrinelli, Milano 1994 (1963), pp. 56-64 (ed. or. *Essais de linguistique générale*, Editions de Minuit, Paris 1963); A. Berman, *La traduzione e la lettera o l'albergo nella lontananza*, Quodlibet, Macerata 2003, pp. 13-64 (ed. or. *La Traduction et la lettre ou l'Auberge du lointain*, Seuil, Paris 1999); L. Venuti, *L'invisibilità del traduttore. Una storia della traduzione*, Armando, Roma 1999, pp. 21-72 (ed. or. *The Translator's Invisibility: a history of translation*, Routledge, London 1995).
6. S. Bassnett, *La traduzione. Teorie e pratica*, Bompiani, Milano 1993, p. 24 (ed. or. *Translation studies*, Routledge, London 1991).
7. A. Gnisci, *La letteratura comparata*, in Id. (a cura di), *Introduzione alla letteratura comparata*, Paravia-Bruno Mondadori, Milano 2000, p. XII.